



DI LUCIA BASILE

Riflettori puntati sul riconoscimento delle nuove professioni. «Quello che stiamo attraversando è un momento storico davvero particolare», ha ricordato Roberto Falcone, presidente nazionale Tributaristi Lapet. «La riforma delle professioni sta subendo in diverse sedi un'improvvisa accelerazione, è ora più che mai opportuno unire le forze per trovare una via d'uscita definitiva e certa». È questo l'obiettivo della Lapet, condiviso da Cna Professioni (la sigla che comprende ben 22 associazioni rappresentative di diverse categorie professionali) che, il 14 febbraio scorso, ha organizzato presso la Camera dei Deputati a Roma il convegno «Professioni non regolamentate. Un appello alla trasparenza» al fine di riaccendere vivacemente il dibattito sul riconoscimento delle nuove professioni. «Si tratta di un provvedimento atteso da anni da parte di una platea composta da quasi 2 milioni di professionisti», ha spiegato Giorgio Berloffia, presidente di Cna Professioni, «che operano e intendono continuare ad operare nel mercato in un regime di piena e libera concorrenza, senza beneficiare di alcuna rendita di posizione. In tal senso, il sistema di qualità professionale previsto dalla norma potrà fornire indicatori validati da enti terzi, utili a consentire la tracciabilità del percorso professionale».

Nello specifico, l'appello che Cna Professioni ha rivolto alle istituzioni e ai numerosi parlamentari presenti è ad una rapida approvazione in Aula del disegno di legge «Disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi» approvato dalla X Commissione attività produttive della Camera dei deputati lo scorso 30 novembre 2011, e in attesa dell'ultimo parere della Commissione bilancio.

Nel corso del convegno, il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone, nonché vicepresidente Cna professioni ha fatto il punto sul processo di riforma delle professioni, al quale Cna Professioni ha attivamente partecipato svolgendo un ruolo primario all'interno del gruppo di lavoro, appositamente costituito per seguire da vicino le varie fasi che hanno portato la X Commissione attività produttive della Camera a licenziare il testo unificato emendato Quartiani C. 3917, Froner C. 1934, Formisano C. 2077, Buttiglione C. 3131 e Della Vedova C. 3488.

«Questo disegno di legge», ha evidenziato Falcone incontrando il favore dei parlamentari presenti e in particolare modo del relatore Ignazio Abrignani, «si pone in modo trasversale rispetto al sistema duale delle professioni propugnato negli

PROFESSIONI/ Il presidente della Lapet commenta lo sprint dei lavori

Il riconoscimento accelera

Unire le forze per completare l'iter della riforma



Un momento del convegno di Roma

anni scorsi, tendente a una netta separazione tra ordini e associazioni. Da un'attenta lettura del testo normativo appare evidente che, al di là del suo titolo riguardante specificatamente le professioni non organizzate in ordini o collegi, le sue disposizioni possono trovare applicazione in ambito ordinistico con particolare riguardo a quelle concernenti la certificazione professionale, ad oggi, completamente estranee a quel sistema che spesso ricorre a criteri di assoluta autoreferenzialità. Dopo l'abbandono nel 2009 del concetto di riforma unitaria delle professioni con conseguente separazione dell'iter legislativo riguardante le professioni ordinistiche, il disegno di legge citato, è la migliore sintesi di tutta l'attività legislativa svolta negli ultimi quindici anni in materia».

Il convegno, presieduto da Eduardo Rossi, vicepresidente Cna Professioni, è stato un momento pubblico e di confronto molto importante, occasione ulteriore per illustrare le ragioni che hanno portato lo scorso dicembre alla costituzione di Cna Professioni. «Nel 2004 nasceva in Roma Assoprofessioni una confederazione di 34 associazioni di professionisti non regolamentati in rappresentanza di altrettante professioni. La confederazione sin dall'inizio, come dichiarato dal suo Manifesto costitutivo, ha inteso differenziarsi da altra già esistente, sia per l'apertura al dialogo con il sistema professionale ordinistico,

nella ricerca di punti d'incontro tra i due mondi, sia per l'obiettivo prioritario di riconoscimento del profilo professionale al quale subordinare quello dell'associazione rappresentativa dello stesso», ha ricordato Falcone. «In tale contesto la rappresentanza sindacale delle imprese, abbandonando la tradizione, ha inteso aprire i suoi confini a un settore in grande crescita, come attestato da uno studio del Censis del 2007 e condividendone gli obiettivi di un doveroso riconoscimento legislativo a tutela dell'utenza. Sulla base di questi principi si sviluppano i primi incontri nel 2008 tra la dirigenza di Assoprofessioni e quella della Confederazione nazionale delle piccole e medie imprese Cna al fine di studiare un metodo e un percorso comune per rappresentare al meglio le professioni non regolamentate. Nel 2008 è stato sottoscritto il primo protocollo d'intesa tra le due organizzazioni che ha portato nell'anno successivo alla costituzione del nuovo organismo denominato Uniprof. La positiva esperienza Uniprof ha convinto maggiormente sia Assoprofessioni che Cna della necessità di consolidare l'intesa con l'obiettivo dichiarato di costituire un grande polo di rappresentanza delle professioni non regolamentate che consenta a questo mondo di far sentire, in modo più determinante, la sua voce presso le istituzioni». Per cui dopo un passaggio statutario nella scorsa Assemblea nazionale, di fine 2011, Cna Professioni è entrata

a far parte della grande famiglia Cna unitamente a un milione, circa, d'iscritti attualmente rappresentati dalla stessa.

«Vogliamo che si realizzi in Italia», ha spiegato Berloffia, «finalmente un mercato professionale libero che possa mettere in condizione l'utente di scegliere il professionista più qualificato. La proposta di legge in Parlamento prevede il riconoscimento delle professioni non regolamentate attraverso la norma Uni. Senza dimenticare, la certificazione di parte terza, non solo per garantire l'utente sulle caratteristiche del professionista, ma anche sulle sue capacità». «Oggi il sistema della qualità professionale è diventato un elemento essenziale della società e del mercato», ha aggiunto Gabriele Rotini, coordinatore nazionale di Cna Professioni. «E quindi, l'idea di promuovere la qualità dei servizi professionali attraverso un sistema normativo UNI che, in linea con le più evolute esperienze europee, riconosca le prassi e i saperi attraverso lo strumento della certificazione, può finalmente rimuovere gli ostacoli che hanno fin ora bloccato la riforma delle professioni e che, di fatto, hanno lasciato i cittadini privati delle necessarie garanzie di qualità».

E proprio dall'intervento del presidente UNI Piero Torretta è emersa l'importanza della normativa Uni nell'interesse del mercato e dell'utenza, quale strumento di alta democraticità, garanzia di qualità, trasparenza

e consensualità: «Di lavoro ne è stato fatto, leggere questo disegno di legge oggi mi fa grande orgoglio. Occorre ora superare tutte le barriere che ostacolano la normazione», ha detto.

Da parte di tutti i parlamentari intervenuti è emersa dunque la volontà di continuare a sostenere questa battaglia, che rappresenta il modo più efficace ed intelligente per aprire strade nuove alla definitiva approvazione di un testo già ampiamente condiviso.

«Le nuove professioni interpretano le esigenze di una società in continua evoluzione e rappresentano un importantissimo strumento di innovazione e competitività; per questo mi auguro che col provvedimento di legge sulle liberalizzazioni, grazie anche agli emendamenti presentati, si riesca a dar loro finalmente piena dignità». Ha detto la senatrice Anna Rita Fioroni intervenuta al convegno unitamente agli altri parlamentari: Laura Froner, Enzo Raisi, Giancarlo Sangalli, Benedetto Della Vedova, Erminio Quartiani, Roberto Rao.

È emerso inoltre tra gli obiettivi da perseguire una regolamentazione che possa garantire alle nuove professioni una reale concorrenza basata su parametri di competenza e professionalità trasparenti e riconoscibili a tutela dei consumatori e delle imprese. Al fianco di Cna Professioni e della sua battaglia anche Giuseppe Tripoli del dipartimento del Ministero dello sviluppo economico che sulla base di due importanti principi: libertà del lavoro e tutela delle esigenze del consumatore ha promesso che spingerà affinché il testo si svincoli dal fondo in cui si è arenato in Commissione bilancio.

«Siamo sulla strada giusta», ha affermato Berloffia, «lo confermano i relatori intervenuti dai quali ci aspettiamo uno slancio che possa consentire, come promesso, entro questa legislatura di portare il testo in legge».

«Mi auguro», ha concluso Falcone, «che questo incontro possa servire a dare un contributo importante al nostro Paese soprattutto nella prospettiva di un rilancio economico basato su meno burocrazia e più concorrenza seppure con regole certe ma meno invasive».

© Riproduzione riservata

al servizio dei professionisti

Centro Assistenza Fiscale
Tributaristi
CAF Nazionale

www.caftributaristi.it

Tel. 06 63 71 274 info@caftributaristi.it

A cura
dell'Ufficio Stampa della
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
TRIBUTARISTI LAPET
Associazione legalmente
riconosciuta
Sede nazionale:
Via Sergio I 32
00165 Roma
Tel. 06-6371274
Fax 06-39638983
www.iltributarista.it
info@iltributarista.it